

SUOR GIANFILIPPINA PAVAN

- nata a Tombolo (PD) il 29.11.1922
- entrata nell'Istituto il 13.02.1948
- ammessa al Noviziato il 14.08.1948
- alla prima Professione il 16.08.1950
- alla Professione perpetua il 19.08.1955
- deceduta a Vicenza - Ospedale il 13.02.2016 alle ore 11.05
- sepolta a Onara di Tombolo (PD)



Il transito di suor Gianfilippina è stato un incontro festoso con lo Sposo cercato e amato per tutta la vita: ripresasi dallo stato comatoso poco prima di chiudere definitivamente gli occhi, esclamò per tre volte con chiarezza: “Gesù mi vuole bene!”, un’interiore certezza che ha riempito di gioia la sua anima facendole pregustare la dolcezza del desiderato abbraccio sponsale, una testimonianza limpida del cammino di sequela percorso nella fedeltà al primo “sì” pronunciato nell’intimità del cuore già all’ingresso in Istituto, quando aveva maturato la sua scelta vocazionale all’età di 26 anni.

Con docilità si era posta in ascolto di quanto le veniva trasmesso nel periodo di prima formazione in noviziato, si era impegnata a far propri i valori evangelici e carismatici che dovevano orientare la sua vita, aveva imparato dalle sorelle maggiori lo stile di Nazareth, l’atteggiamento del servizio semplice e umile, la carità operosa verso tutti.

All’ospedale Pizzardi di Bologna, nella grande comunità che viveva e testimoniava nella carità lo spirito della Piccola Suora, suor Gianfilippina continuò la sua formazione e si temprò nell’esercizio del dono gioioso di sé, nella cura di quella disciplina che stabilisce le giuste priorità nella giornata della persona consacrata. Pregare, lavorare, patire furono i valori che interiorizzò e divennero suo pane quotidiano ovunque fu in seguito chiamata come aiutante nelle varie comunità: all’ospedale Bassini di Milano, in Casa Gioiosa a Castelletto, ad Arco, a Malavicina, a Rovereto, nella portineria di Casa Madre.

Conseguito, nel 1960 presso la scuola degli Istituti Ospitalieri di Verona, il patentino di infermiera generica, fu trasferita nella Casa di Riposo di Morbio in Svizzera dove rimase per oltre 50 anni fino al suo arrivo, nel 2014, a Isola Vicentina. Nel pieno vigore delle sue energie, si dedicò con generosità e competenza all’assistenza degli anziani ospiti non solo provvedendo a quanto richiesto dalla salute ma instaurando rapporti di schietta amicizia, di cordiale condivisione del tempo, delle fatiche, dei momenti di festa, di partecipazione alla storia di ogni famiglia di provenienza. Con le altre sorelle della comunità, suor Gianfilippina viveva questa missione nella gioia ed era punto di riferimento sicuro e disponibile.

Quando le sue forze cominciarono a diminuire e la presenza nei vari reparti era diventata faticosa, trovò modo di occupare il tempo nei vari ambiti della vita comunitaria: in guardaroba, in sacrestia, in portineria e dovunque ci fosse necessità. Quella era la sua famiglia cui doveva tutto e alla quale dava tutto. Ma anche gli ospiti continuavano ad essere al centro del suo interesse: non mancava sera che suor Gianfilippina non passasse in reparto, aprisse le porte delle stanze, chiedesse della giornata trascorsa e augurasse la buona notte. Per lei, però, non era ancora il tempo del riposo: nella cappellina presso la sua stanza, aveva luogo un consueto e prolungato appuntamento. Lì incontrava il suo Tutto, lì si ristorava alla sorgente, lì riconosceva le sue inadempienze e ne chiedeva perdono, lì riceveva le intime confidenze dell’Amato; più di una volta le sorelle della comunità l’hanno vista abbracciata al tabernacolo in un atteggiamento di totale confidenza.

Nei due anni trascorsi a Isola Vicentina, accompagnata e curata con amore nella sua malattia, suor Gianfilippina rivelò e coltivò lo stesso profondo spirito di preghiera, la stessa ricerca di quell’Assoluto che era stato il sole della sua vita e che continuava a illuminare il suo declino.

